

## Mc 8,22-26

<sup>22</sup>Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup>Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup>Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup>Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. <sup>26</sup>E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

### Lectio – Meditatio

Da un po' la narrazione di Mc sta tenendo il filo della condizione dei discepoli. A quelli di fuori non è dato di capire, ma ai discepoli è dato il mistero... (4,11), eppure la loro situazione appare veramente drammatica: non credono... non capiscono ancora (v. 21), hanno occhi e non vedono (v. 18). Questa situazione viene ora rappresentata.

*E giungono a Betsàida* (gr.: città della pesca), guarda caso, la città di Pietro e dei primi discepoli (Gv 1,44). La vicenda del cieco è la loro. Il vedere, ancor più dell'udire, per Mc è la fede.<sup>1</sup>

*E offrono a lui un cieco e lo pregano di toccarlo.* Questa umanità è stata offerta a Gesù: *Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me* (Gv 17,6). La fede nasce se il Signore tocca la mia umanità. Posso pregare per questo.

*E avendo preso la mano del cieco...* la mano, che Gesù altrove ha guarito dalla paralisi (3,1-5) è il simbolo della capacità umana.<sup>2</sup> Una capacità compromessa dalla cecità. Il Signore prende questa umanità e la conduce. *Condusse lui fuori dal villaggio.* È quanto fa con i discepoli (6,31), con me. Il Signore mi prende in disparte per guarirmi. In disparte per instaurare un rapporto intimo e personale, non contaminato dall'affollarsi di altre cecità. *E avendo sputato negli occhi di lui, avendo imposto la mano a lui...*: non solo lo tocca, come gli era stato chiesto, ma compie una nuova creazione, con due gesti: con il primo comunica la sua umanità, con il secondo la sua

divinità. Non è solo il contatto con la divinità del Cristo a guarirci, ma anche il contatto con la sua umanità. La carne del Cristo, che è la Chiesa, l'Eucarestia, la Parola, la Vergine, il povero. La saliva che disinfetta...

*Lo interrogò: "Qualcosa vedi?"*. Ci guarisce un rapporto, non un atto magico, ma una relazione in cui ci è dato di aprirci, di rivelarci per come siamo.

*E avendo guardato in su diceva: "Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano"*. Evidentemente, per lo sputo, si era chinato e aveva guardato in giù, – l'azione di Dio sul cuore, di cui l'occhio è simbolo, non è mai indolore –, ora si risolleva: guarda in su. Ma cosa vede? Vede qualcosa, ma non bene.

Questo è molto consolante. Il cammino per aprire gli occhi, il cammino per credere davvero è graduale. Così stanno ora i discepoli. Così sto io. Posso avere fiducia, posso sperare. Poi ci sarà la professione di Pietro, le condizioni della sequela, la trasfigurazione, e ancora un lungo cammino fino a 10,46, quando il cieco, questa volta a Gerico, vedrà subito e seguirà.

*vedo come degli alberi che camminano.* Come nell'apologo i Jotam (Gdc 9,8-15), in cui gli alberi si mettono in cammino, il cieco e i discepoli vedono ora 'il falso modello di uomo che c'è e che tutti abbiamo' (Fausti). Vedono Gesù come un messia che avrà da emergere e agitarsi sugli alberi come Abimelec. Non hanno ancora capito che Dio è l'eccedenza in questa umiltà del dono, che Gesù è quell'unico pane nella barca (8,14), che diviene sovrabbondante (8,19-20).

*Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide bene e fu ristabilito e vide chiaramente tutte le cose.* Questa volta non la mano, ma le mani e precisamente sugli occhi. Quasi un modellamento...

*E lo inviò a casa di lui dicendo: "Non entrare nel villaggio!"* è già un "inviato" (*apésteilen*), ma a casa sua. E non sarà un "propagandisita".

Abbiamo fiducia!

<sup>1</sup> Il centurione, (...) avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39).

<sup>2</sup> L'opposizione del pollice: ciò che ha distinto l'uomo dall'animale.